

Traduzione automatica originale sotto

nytimes.com/  
17 agosto 2021

## **Malala: Sono sopravvissuta ai talebani. Temo per le mie sorelle afgane. di Malala Yousafzai**

Negli ultimi due decenni, milioni di donne e ragazze afgane hanno ricevuto un'istruzione. Ora il futuro che è stato loro promesso è pericolosamente vicino a scivolare via. I talebani – che fino alla perdita del potere 20 anni fa hanno vietato a quasi tutte le ragazze e le donne di frequentare la scuola e hanno inflitto dure punizioni a coloro che li hanno sfidati – hanno ripreso il controllo. Come molte donne, temo per le mie sorelle afgane.

Non posso fare a meno di pensare alla mia infanzia. Quando i talebani hanno preso il controllo della mia città natale nella valle dello Swat in Pakistan nel 2007 e poco dopo hanno vietato alle ragazze di ricevere un'istruzione, ho nascosto i miei libri sotto il mio lungo e pesante scialle e sono andata a scuola spaventata. Cinque anni dopo, quando avevo 15 anni, i talebani hanno cercato di uccidermi per aver parlato del mio diritto ad andare a scuola.

Non posso fare a meno di essere grato per la mia vita ora. Dopo essermi laureato l'anno scorso e aver iniziato a ritagliarmi il mio percorso professionale, non riesco a immaginare di perdere tutto, tornare a una vita definita per me da uomini armati.

Le ragazze e le giovani donne afgane sono di nuovo dove sono stata io, disperate al pensiero che non avrebbero mai più potuto vedere un'aula o tenere in mano un libro. Alcuni membri dei talebani affermano che non negheranno alle donne e alle ragazze l'istruzione o il diritto al lavoro. Ma data la storia dei talebani di reprimere violentemente i diritti delle donne, le paure delle donne afgane sono reali. Già si sente parlare di studentesse allontanate dalle loro università, di lavoratrici dai loro uffici.

### **Classe congedata: la storia di Malala**

**Un documentario del 2009 di Adam B. Ellick ha descritto Malala Yousafzai, una ragazza pakistana la cui scuola è stata chiusa dai talebani. La signora Yousafzai è stata uccisa da un uomo armato il 9 ottobre 2012.**

Niente di tutto questo è nuovo per il popolo afgano, intrappolato da generazioni nelle guerre per procura delle potenze globali e regionali. I bambini sono nati in battaglia. Le famiglie vivono da anni nei campi profughi e negli ultimi giorni altre migliaia sono fuggite dalle loro case.

I Kalashnikov trasportati dai talebani sono un pesante fardello sulle spalle di tutto il popolo afgano. I paesi che hanno usato gli afgani come pedine nelle loro guerre di ideologia e avidità hanno lasciato che sopportassero da soli il peso.

Ma non è troppo tardi per aiutare il popolo afgano, in particolare donne e bambini.

Nelle ultime due settimane, ho parlato con diversi sostenitori dell'istruzione in Afghanistan sulla loro situazione attuale e su ciò che sperano che accada dopo. (Non li nomino qui per motivi di sicurezza.) Una donna che gestisce scuole per bambini delle zone rurali mi ha detto che ha perso i contatti con i suoi insegnanti e studenti.

"Normalmente lavoriamo sull'istruzione, ma in questo momento ci stiamo concentrando sulle tende", ha detto. "Le persone fuggono a migliaia e abbiamo bisogno di aiuti umanitari immediati in modo che le famiglie non muoiano di fame o mancanza di acqua pulita". Ha

fatto eco a un appello che ho sentito da altri: i poteri regionali dovrebbero assistere attivamente nella protezione delle donne e dei bambini. I paesi vicini – Cina, Iran, Pakistan, Tagikistan, Turkmenistan – devono aprire le loro porte ai civili in fuga. Ciò salverà vite umane e aiuterà a stabilizzare la regione. Devono inoltre consentire ai bambini rifugiati di iscriversi alle scuole locali e alle organizzazioni umanitarie per creare centri di apprendimento temporanei nei campi e negli insediamenti.

Guardando al futuro dell'Afghanistan, un altro attivista vuole che i talebani siano precisi su ciò che consentiranno: “Non è sufficiente dire vagamente: 'Le ragazze possono andare a scuola'. Abbiamo bisogno di accordi specifici affinché le ragazze possano completare la loro istruzione, studiare scienze e matematica, andare all'università e poter entrare nel mondo del lavoro e fare i lavori che scelgono». Gli attivisti con cui ho parlato temevano un ritorno all'educazione esclusivamente religiosa, che avrebbe lasciato i bambini senza le competenze di cui hanno bisogno per realizzare i loro sogni e il loro paese senza medici, ingegneri e scienziati in futuro.

Avremo tempo per discutere di cosa è andato storto nella guerra in Afghanistan, ma in questo momento critico dobbiamo ascoltare le voci delle donne e delle ragazze afgane. Chiedono protezione, educazione, libertà e futuro che gli è stato promesso. Non possiamo continuare a deluderli. Non abbiamo tempo da perdere.

*Malala Yousafzai (@malala) è un'attivista globale per l'istruzione delle ragazze e la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace. È anche co-fondatrice del Malala Fund.*

# Malala: I Survived the Taliban. I Fear for My Afghan Sisters.

 [nytimes.com/2021/08/17/opinion/malala-afghanistan-taliban-women.html](https://www.nytimes.com/2021/08/17/opinion/malala-afghanistan-taliban-women.html)

Malala Yousafzai

August 17, 2021

In the last two decades, millions of Afghan women and girls received an education. Now the future they were promised is dangerously close to slipping away. The Taliban — who until losing power 20 years ago barred nearly all girls and women from attending school and doled out harsh punishment to those who defied them — are back in control. Like many women, I fear for my Afghan sisters.

I cannot help but think of my own childhood. When the Taliban took over my hometown in Pakistan's Swat Valley in 2007 and shortly thereafter banned girls from getting an education, I hid my books under my long, hefty shawl and walked to school in fear. Five years later, when I was 15, the Taliban tried to kill me for speaking out about my right to go to school.

I cannot help but be grateful for my life now. After graduating from college last year and starting to carve out my own career path, I cannot imagine losing it all — going back to a life defined for me by men with guns.

Afghan girls and young women are once again where I have been — in despair over the thought that they might never be allowed to see a classroom or hold a book again. Some members of the Taliban say they will not deny women and girls education or the right to work. But given the Taliban's history of violently suppressing women's rights, Afghan women's fears are real. Already, we are hearing reports of female students being turned away from their universities, female workers from their offices.

## Class Dismissed: Malala's Story

---

**A 2009 documentary by Adam B. Ellick profiled Malala Yousafzai, a Pakistani girl whose school was shut down by the Taliban. Ms. Yousafzai was shot by a gunman on Oct. 9, 2012.**

---

None of this is new for the people of Afghanistan, who have been trapped for generations in proxy wars of global and regional powers. Children have been born into battle. Families have been living for years in refugee camps — thousands more have fled their homes in recent days.

The Kalashnikovs carried by the Taliban are a heavy burden on the shoulders of all Afghan people. The countries who have used Afghans as pawns in their wars of ideology and greed have left them to bear the weight on their own.

But it is not too late to help the Afghan people — particularly women and children.

Over the last two weeks, I spoke with several education advocates in Afghanistan about their current situation and what they hope will happen next. (I am not naming them here because of security concerns.) One woman who runs schools for rural children told me she has lost contact with her teachers and students.

“Normally we work on education, but right now we are focusing on tents,” she said. “People are fleeing by the thousands and we need immediate humanitarian aid so that families are not dying from starvation or lack of clean water.” She echoed a plea I heard from others: Regional powers should be actively assisting in the protection of women and children. Neighboring countries — China, Iran, Pakistan, Tajikistan, Turkmenistan — must open their doors to fleeing civilians. That will save lives and help stabilize the region. They must also allow refugee children to enroll in local schools and humanitarian organizations to set up temporary learning centers in camps and settlements.

Looking to Afghanistan’s future, another activist wants the Taliban to be specific about what they will allow: “It is not enough to vaguely say, ‘Girls can go to school.’ We need specific agreements that girls can complete their education, can study science and math, can go to university and be allowed to join the work force and do jobs they choose.” The activists I spoke with feared a return to religious-only education, which would leave children without the skills they need to achieve their dreams and their country without doctors, engineers and scientists in the future.

We will have time to debate what went wrong in the war in Afghanistan, but in this critical moment we must listen to the voices of Afghan women and girls. They are asking for protection, for education, for the freedom and the future they were promised. We cannot continue to fail them. We have no time to spare.

Malala Yousafzai ([@malala](#)) is a global activist for girls’ education and the youngest-ever Nobel Peace Prize laureate. She is also co-founder of the Malala Fund.